SOCIETÀ UMANITARIA
UFFICIO AGRARIO
MILANO - Via Manzoni N. 9

NINO TURATI

LE BIBLIOTECHE POPOLARI

in provincia di Milano

MILANO
TIPOGRAFIA ADOLFO KOSCHITZ & C.
Corso Garibaldi, [illegible]

1908

NINO TURATI

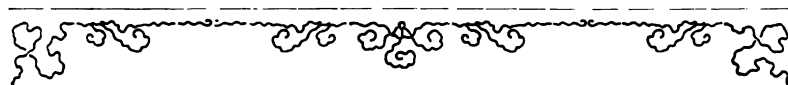
LE BIBLIOTECHE POPOLARI

in provincia di Milano

MILANO
TIPOGRAFIA ADOLFO KOSCHITZ & C.
Corso Garibaldi, 76-78

1908

Relazione del Riparto

per le Biblioteche rurali

Il bisogno della cultura.

Il bisogno della cultura integrale è generalmente sentito in ogni luogo, ma più specialmente laddove sono minori le soddisfazioni morali date dall'ambiente. E, intanto, succede della cultura quello che comunemente succede di tutte le altre cose, in questa nostra epoca disordinata ed ingiusta. Essa germoglia, si allarga e si intensifica nella città e viene quasi abbandonata nelle campagne. Cosicchè nei centri rurali si ha una popolazione non solamente inesperta della vita e delle sue conquiste, ma impossibilitata o quasi a desiderarla e a goderla. D'onde un più basso livello morale, un temperamento più disposto alla sudditanza, una debole coscienza della dignità personale e quindi dei più vitali interessi. La differenza fra popolazione rurale e popolazione cittadina si accentua sempre più, poichè la facilità nelle comunicazioni, il parossismo da cui è invasa la produzione accentrata nelle città ed il reale delinearsi di bisogni nuovi, sospinge i contadini dietro una vaga speranza di miglioramento verso la vita urbana. Entrano in città, come in un nuovo mondo, col bagaglio della loro ignoranza e delle loro modeste e rancide abitudini, paralizzano molto spesso

l'azione ascensionale delle categorie operaie più progredite e fomentano l'ingordigia del capitale non mai sazio di preda. Questi fatti e gli efficienti bisogni così degli operai, come degli artigiani e dei contadini di acquistare una maggiore abilità tecnica ed una più agile e franca capacità di vivere, rendono evidente ed urgente la necessità di diffondere la cultura anche in campagna. Tale necessità, diventa sempre maggiormente sentita e compresa.

A Milano, ove le idee rapidamente si formulano ed altrettanto rapidamente si traducono in atto, essa fu subito afferrata e posta in valore. Già, in Milano città, si era fatto parecchio per la cultura popolare.

Nel 1904 una diligente e bella relazione del professor Fausto Pagliari (1) per conto della Società Umanitaria, aveva con rara chiarezza e convincimento esaminato il problema e riferito quanto si era fatto nei maggiori centri delle nazioni più evolute.

Feconda come tutte le cose vive e sane la relazione aveva subito rampollato il *Consorzio per le Biblioteche popolari*, che in due anni, dal 1904 al 1906, aveva già fatti prodigi, e che anche attualmente, sotto la direzione del prof. Fabietti, espande i suoi benefici in quasi tutti i rioni della città.

Il felice risultato dell'esperimento cittadino scoprì quasi ed accentuò il bisogno di ritentarlo anche nei centri rurali dai quali la città stessa riceve quotidianamente il fluttuante contributo di migliaia di braccia per la sua enorme vitalità.

---

(1) Relazione e Progetto per l'istituzione di un Consorzio per le Biblioteche popolari — Società Umanitaria, Milano.

Perciò si costituì in seno al Consorzio, un Riparto per la speciale e ben diversa azione da compiersi in campagna a favore della cultura popolare.

Costituzione del Riparto.

Il Riparto è costituito dai seguenti Enti:

ENTI	RAPPRESENTANTI
Consorzio Biblioteche popolari.	On. Avv. **Turati Filippo,** *Presidente.* Prof. **Fabietti Ettore,** *Consigliere*
Deputazione Provinciale . . .	Avv. **Ferdinando Salterio,** „
Società Umanitaria	On. **Dell'Acqua Carlo,** „ Prof. **Samoggia Massimo,** „ Avv. **Ancona Annibale,**
Federaz. Provinciale Magistrale	Prof. **Merlini Angelo,** „
Cattedra Amb.ᵉ di Agricoltura.	Prof. **Soresi Giuseppe,** „
Istituto Pro-cultura	M.° **Mastropaolo Nicola,** „

Segretario del Riparto è lo scrivente, impiegato dell'Umanitaria, incaricato pure del lavoro di propaganda e di coordinamento delle Biblioteche.

I fondi disponibili sono dati attualmente dai seguenti sussidi:

L. 2000 della Società Umanitaria.
„ 1000 della Deputazione Provinciale.
„ 1000 del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.
„ 500 della Cassa di Risparmio.

È, però, doveroso notare che la Società Umanitaria incardina e vivifica tutto il lavoro del Riparto. Perchè, oltre a dare sussidio, ha affidata alla propria Sezione IV (Ufficio Agrario) l'opera di propaganda e di assistenza. Cosicchè è veramente l'Ufficio Agrario dell'Umanitaria che, in ciò facilitato dalla stessa sua opera multiforme di assistenza ai contadini, ha svolto e svolge tuttora il programma del Riparto in provincia di Milano.

Vengono, quindi, a gravare sul bilancio dell'Umanitaria tutte le spese di posta, di viaggio e di trasferta, la qualcosa ci preme di porre in evidenza perchè alla Società stessa vada il plauso di tutti e perchè Governo e Comuni sappiano ispirarsi alla sua opera saggia e moderna a beneficio delle classi lavoratrici.

Criteri che informano l'azione del Riparto.

L'azione del Riparto, come quella che, non partendo da pubbliche amministrazioni e da funzionari pubblici, potrebbe essere rigettata per inconsulte e meschine diffidenze partigiane, ha cercato e cerca di svolgersi al disopra di ogni competizione politica o confessionale.

In provincia di Milano è necessaria la massima prudenza a questo riguardo. Il tumultuoso e rapido rinnovarsi dei fatti e delle idee sovreccita l'ambiente pur tuttavia ancora invaso e signoreggiato da antiche abitudini.

Perciò il Riparto si rivolge principalmente alle

Amministrazioni Comunali. Esse per le prime hanno il dovere di elevare la cultura del popolo, oltrechè per saggio criterio amministrativo, anche per avere dalla massa popolare un giudizio cosciente e sereno sull'opera loro. Dopo il Comune i Maestri: dopo i Maestri gli Enti privati (Società di Mutuo Soccorso, Cooperative di consumo e di produzione, Circoli di divertimento, ecc.), e dopo questi i singoli cittadini.

Nessuno viene escluso: a ciascuno e a tutti il Riparto chiede contributo di cooperazione materiale e morale.

E la chiede, con la convinzione, che sia inutile o poco proficua la cultura seminata tra il popolo, quando questo in niun modo abbia dimostrato di volerla, o, meglio, quando non gli costi sacrificio alcuno.

Le Biblioteche popolari promosse dal Riparto hanno bisogno di essere qualche cosa di più delle comuni biblioteche. Nel generale stato di insufficienza in cui langue la scuola primaria elementare, esse non solo devono rinnovare e tener vivo il sapere, ma devono determinarlo. Esse richiedono degli atti energici di volontà e vogliono farsi pagare il diletto che son disposte a dare.

È, quindi, necessario che non discendano dall'alto, ma che sorgano dal vivo bisogno del popolo, disposto a crearsele con sacrificio proprio di denaro, di tempo e di volontà.

Per allettare tale sacrificio, per stimolare le volontà, il Riparto, appena costituito il Comitato locale promotore della Biblioteca, assegna ad esso un sussidio in denaro ed aiuta con ogni possibile mezzo materiale e morale l'iniziativa, come spiegheremo più innanzi.

In ogni luogo ove si manifesti la possibiliità di fare qualche cosa, si promuove subito un'adunanza pubblica. In quella uno speciale incaricato espone gli scopi e l'utilità della Biblioteca, e procede alla nomina dell'organo direttivo. Tutto il lavoro riguardante la formazione e il funzionamento della Biblioteca è esposto in un apposito manuale compilato con grande competenza del Prof. Fabietti. (1)

Quanto si sia ottenuto con questo metodo lo si vedrà più avanti. E' certo che esso risponde alle principali esigenze dell'ambiente rurale delle provincie di Milano.

Tutte le Biblioteche istituite — salvo qualche rara eccezione in cui i libri si fanno anche circolare da paese a paese — sono fisse.

Questo tipo è secondo noi efficacissimo, come il più tangibile e pronto, nei nostri centri a popolazione densa e ad intensa operosità. Quivi la Biblioteca, come ogni altro strumento di vita, deve aver corpo ricco ed attivo. È dessa che deve attrarre e deve acquistar forma sensibile e immanente in ogni intervallo di lavoro e in ogni giornata di riposo.

I paesi poi sono così popolosi, almeno quelli fino ad ora conquistati all'opera nostra, per cui la biblioteca circolante o dovrebbe.... circolare troppo o dovrebbe spostare un tale contingente di libri per numero e per varietà, da costituire esso stesso una vera, e completa biblioteca.

Si vedrà in avvenire, e a mano a mano che si

---

(1) Manuale delle Biblioteche popolari — Ettore Fabietti — Milano, Via Manzoni, 9.

desteranno i centri minori, se converrà adottare le Biblioteche circolanti, che sono certo indicatissime per le zone a popolazione rada.

Fino ad ora, crediamo giusto affermare che i criteri seguiti dal Riparto sono in perfetta rispondenza con le esigenze, col desiderio e con la possibilità delle popolazioni presso le quali ha operato.

Opera del Riparto.

La provincia di Milano, in fatto di cultura, è certamente una delle più arretrate dell'alta Italia. Per quanto la legge sull'istruzione obbligatoria sia stata applicata, o essa fu applicata male o in modo imperfetto, o è caduta su terreno infecondo.

Forse i comuni troppo frazionati non hanno sufficiente potenzialità per sostanziare di vigorosa energia la loro azione educativa. Forse una gran parte del corpo insegnante molto vecchio e stanco non ha modo di svolgere con moderna giovinezza di mezzi la sua funzione. Fors'anche la popolazione, per lunga tradizione di parsimoniosi costumi tutta presa dalle cure di una vita materiale — questa pure modestissima — ed ora messa in pericolo dai bisogni nuovi, dalle crisi di disoccupazione e dai vizi crescenti, non trova nel proprio seno nè persone da mettere con profitto a capo della cosa pubblica, nè la capacità per discernere la via nuova che le è giocoforza di percorrere.

Il vero è che l'istruzione primaria langue più che in molte altre provincie e che il concetto della scuola non ha fatto un passo nella coscienza comune, se

non come luogo dove si mandano i bambini, così come possono uscire dalle malefiche influenze casalinghe, per non averli in pericolo sulla strada o come intoppo a poter mettere in valore nella filanda o nell'officina (in buona parte della provincia di Milano l'agricoltura è passata in seconda linea) tutte le energie produttive della famiglia.

Dopo una tale scuola c'è come un salto nel buio. Nessun altro punto a cui fissare il concetto d'un interesse collettivo. C'è il contatto della fabbrica: ma questo divide, se non v'è un'adeguata preparazione sociale che sollevi lo spirito sullo sforzo del corpo. C'è il contatto dell'osteria che molto spesso abbrutisce. C'è, infine, il contatto della chiesa, generalissimo questo in provincia di Milano: ma il sentimento religioso nasconde o allevia, non sopprime i bisogni di questa vita terrena.

Le forme stesse delle organizzazioni, quando vi sono, e salvo alcune eccezioni, o hanno scopi banali e volgari, o si attardono nel mutuo soccorso. Alcuni esempi recenti di Società risorte con entusiasmo a nuova vita e gli stessi risultati da noi ottenuti nel campo della cultura, lungi dall'attenuare, mettono in più penosa evidenza l'abbandono in cui viene lasciata l'istruzione e l'educazione di nostra gente.

Ma l'azione moderna civilizzatrice del Riparto ebbe ed ha un grande alleato.

Il vertiginoso espandersi della industria, per cui ad una maggiore abilità tecnica corrisponde molto spesso un maggiore salario: il bisogno di conoscere la legislazione operaia: l'opportunità di essere meglio addestrati nel conteggio dei propri guadagni: il sen-

timento di tutela collettiva che determina il desiderio della conquista delle pubbliche amministrazioni; lo spirito di solidarietà germinato dal bisogno della difesa economica nel campo del consumo e della produzione: l'emigrazione, resa necessaria nella crisi della produzione: e, infine, il desiderio di svago, di aria sana, di luce e di libertà stimolato dal lungo lavoro nell'officina e lusingato dai facili mezzi di comunicazione, tutto ciò sospinge lentamente, ma incessantemente e inevitabilmente i contadini della nostra provincia alla ricerca del sapere.

Il Riparto ha buon giuoco da ciò. Arma i bisogni nuovi contro le vecchie abitudini, alleva in ciascuno l'avversario di sè medesimo cercando di far nascere dalla intolleranza del proprio stato, l'aspirazione a nuove conquiste.

L'opera nostra entra nei Comuni aduggiati negli ingranaggi di una accidiosa burocrazia: assale le organizzazioni che hanno per unico scopo la crapula: parla a maestri sottomessi alla volontà delle cricche imperanti: scuote cittadini ormai sfiduciati di ogni miglior avvenire.

E se i risultati ottenuti non permettono di riposare sugli allori, pure il Riparto compì e compie un lavoro di penetrazione e di propaganda che non solcherà inutilmente la vita dei nostri centri rurali.

Esso non bada mai a partiti, li sfrutta ai propri fini tutti quanti, accettando cooperazione da qualunque parte gli venga offerta, vigile sempre, per non lasciarsi trascinare nell'angustia delle competizioni locali.

Quante volte abbiamo visto spegnersi lo scherno

sulle labbra di un operaio, dapprima sprezzante della cultura. Quante volte abbiamo disciplinato entro precisi confini giovani ed inesperte energie che si sarebbero disperse in vani atteggiamenti di lotta inconsulta. E quante, ancora, abbiamo assistito al sensibile trasformarsi dei vecchi sentimenti, come avvinti da nuove e più seducenti speranze.

E non è questa illusione od errore.

In due anni ben 35 Biblioteche sono sorte con indirizzo uniforme e con uguale organizzazione.

A ciascuna viene assegnato un sussidio annuale che va da L. 100 a L. 150.

Riceve gratuitamente tutti i registri per i cataloghi, per le tessere e per la lettura: le tessere e gli stampati per la corrispondenza interna.

Oltre a ciò si è cercato ogni via per facilitare l'acquisto dei libri, vincendo od eludendo in parte l'insensibilità degli editori. Ma a questo provvederà assai meglio l'auspicata Federazione nazionale delle Biblioteche popolari.

Le Biblioteche, abbiamo detto, sono dirette da Comitati locali ed hanno la loro sede o entro Società private, pur eessendo aperte al pubblico, o nelle aule scolastiche.

Quelle dei centri maggiori hanno sede propria.

I loro cespiti, oltre al contributo del Riparto, sono costituiti dai sussidi di Enti locali (Comune, Associazioni, ecc.....): dalle tenui quote pagate dai lettori, da elargizioni di privati e dai proventi straordinari per recite e opere di beneficenza, ecc., ecc.

Diamo un elenco delle nostre Biblioteche:

Numero d' ordine	BIBLIOTECHE POPOLARI	SEDE	Numero dei volumi	Numero dei lettori in un anno
1	Casalpusterlengo . .	Società Op. di M. S.	1800	80
2	Gorla 1°	" " "	500	100
3	Precotto	Scuole Comunali .	500	50
4	Somma Lombardo . .	Sede propria . . .	470	30
5	Binasco	Scuole Comunali .	580	200
6	Melegnano	Società Op. di M. S.	1500	250
7	Vimercate	" " "	2000	50
8	Abbiategrasso	Aula municipale .	1200	600
9	Legnano	" "	800	150
10	Niguarda	Scuole Comunali .	400	105
11	Cislago	Società Op. di M. S.	200	70
12	Magenta	Scuole Comunali .	350	125
13	Sesto S. Giovanni . .	Società Op. di M. S.	265	120
14	Desio	Coop. di Consumo	107	37
15	Cusano sul Seveso .	Aula Comunale. .	480	225
16	Lacchiarella	Sede propria . . .	150	730
17	La Santa	Casa Camperio . .	260	130
18	Greco Milanese . . .	Scuole com. sede pr.	450	120
19	Prato Centenaro .	Circolo Famigliare	200	80
20	Vedano al Lambro .	Sede propria . . .	116	32
21	Lissone	" " . . .	362	125
22	Melzo	Aula Comunale .	500	240
23	Busto Arsizio . . .	Sede propria . . .	3800	700
24	Monza	Camera del Lavoro	1264	1400
25	"	Aula Comunale .	—	—
26	Rho	Scuole Comunali .	420	—
27	Turbigo	Cooper. di consumo	300	50
28	Lodi	Società Operaia . .	900	200
29	Cassano Magnago . .	Scuole Comunali .	300	60
30	Saronno	Società Democratica	200	—
31	Sesto Calende	Aula Comunale . .	400	—
32	Cuggiono	" " . .	—	—
33	Sedriano	Coop. di consumo.	250	—
34	Parabiago	Aula Comunale .	700	150
35	Crescenzago	Circolo Cooperativo	200	50

Conclusione.

Abbiamo esposto quanto sopra, nella speranza di aver potuto dimostrare come il lavoro compiuto in provincia di Milano costituisca un saggio primo ed importante di quello nazionale più vasto e completo che ormai si impone.

E l'abbiamo esposto, anche, con la convinzione di

offrire a tutti gli amanti della cultura popolare un esempio da imitare ed un incitamento ad operare.

È certo che il problema presenta per la campagna delle particolari difficoltà. È pure certo che gli attuali nostri risultati non sono, nè perfetti nè sufficienti.

Ma intanto noi assistiamo di giorno in giorno al sorgere e all'integrarsi di nuovi piccoli istituti che formano poi come il centro di gravità per una sempre più larga aspirazione al sapere.

Le Amministrazioni comunali, dapprima o apertamente ostili o indifferenti, si ammansano a poco a poco. In qualche Comune il capitolo della cultura ha raggiunto i primi posti nei bilanci e si può dire che non v'è gruppo operaio che si costituisca senza inalberare il vessillo della Biblioteca popolare. Anche l'Autorità scolastica si è scossa. Il Provveditore agli studi e gli Ispettori scolastici in un apposito convegno ci offersero la loro cooperazione e promisero la loro influenza presso Comuni e Insegnanti. Di questi i più arditi, vinti i ceppi di ogni paura, sono apertamente con voi: gli altri, i più, per obbedienza all'alto ci vengon dietro, pure annusando timidamente il vento locale delle non ancora disperse ostilità.

In quei luoghi ove la Biblioteca ha trovato meno preparato l'ambiente, ha però generato la percezione di un nuovo bisogno e, in certo qual modo, ha destato la vergogna della propria ignoranza.

Cosicchè, attorno alle nostre Biblioteche, o determinate da esse, è come una primavera di piccoli e grandi sforzi per togliersi d'addosso la cappa di piombo che opprime insopportabilmente.

Le scuole serali e festive, i corsi di conferenze, i

Circoli Pro-cultura sono reclamati e istituiti con insolita insistenza e con vero entusiasmo.

Mentre scriviamo 5 nuove Biblioteche sono in via di costituzione. Comuni che 10 anni fa avevano aperto inutilmente i corsi di lezioni serali perchè nessun operaio aveva voluto frequentarli, dinanzi alle attuali richieste rimangono vinti e sgomenti.

Vinti, poichè si accorgono di trovarsi dinanzi ad un reale rinnovamento delle coscienze: sgomenti, perchè intravvedono in quel rinnovamento improvviso come un vago pericolo per il loro modesto potere da tanti anni incontrastato.

Così la Biblioteca da strumento diffusore di cultura, diventa anche elemento di moderna educazione civile.

E non solo in provincia di Milano il moto salutare si fa strada. Dalle provincie limitrofe, dai centri rurali meglio preparati e dalle più lontane regioni d'Italia ci pervengono a decine domande di aiuto materiale e morale.

Onde una cosa seriamente s'impone: quella di non lasciare più oltre inascoltati tanti e così lodevoli desideri.

Neppure le nostre Biblioteche possono essere lasciate così come sono. Esse han diritto ad una assistenza più costante e ad uno studio diligente e quotidiano che ne migliori la tecnica ed il funzionamento. Hanno sopratutto bisogno di essere integrate, meglio rialacciate alla scuola, più proficuamente incuneate nella vita.

Una recente ispezione del prof. Fabietti ha tutto ciò confermato e sollecitato.